

PRIVATO



IL FILM

Il bullismo "rosa" è arrivato anche al cinema. Nel film *A girl like her* (nelle foto di queste pagine) una studentessa vessata raccoglie le prove del comportamento persecutorio di una sua compagna di liceo, con l'aiuto di una telecamera nascosta.

Se il bullo è femmina

Una sottile tortura fatta soprattutto di parole crudeli, dispetti e messaggi anonimi: la violenza tra le ragazzine è così. Più subdola di quella maschile, rimane invisibile per mesi agli occhi dei genitori. I segnali, però, ci sono. E imparare a coglierli è fondamentale

di **Ilaria Amato** — [@ilariaamato1](#)



A CHI RIVOLGERTI

Il bullismo è una questione seria, che non puoi risolvere da sola. Rivolgiti a un centro specializzato, se non ce ne sono vicino a te puoi comunque andare da Carabinieri o Polizia Locale che sempre più spesso hanno sezioni dedicate al problema. Per un sostegno e consiglio usa anche il numero verde antibullismo del Miur 800669696.

Il bullismo non è di genere neutro. Cambia molto quando ad attaccare è una ragazza. «I maschi sono maneschi, le femmine quasi mai» spiega Giuseppe Burgio, professore associato di Pedagogia all'Università di Enna, giudice onorario del Tribunale dei minori di Palermo e autore di *Comprendere il bullismo femminile. Genere, dinamiche relazionali, rappresentazioni* (Franco Angeli). Certo ci sono anche casi di violenza drammatica e di compagne che ne picchiano altre, come è successo circa un mese fa a Mariam, la ragazza italiana di origini egiziane pestata a morte da una baby gang al femminile su un autobus di Nottingham. «Ma il vero bullismo "rosa" è quello che mette in atto una sottile tortura fatta di gesti e parole crudeli: mira ad annientare la vittima e, solo alla fine di una lunga serie di vessazioni, può sfociare in violenza fisica» continua l'esperto. «Sebbene non ci siano ricerche specifiche in merito, oggi c'è la percezione sociale che il fenomeno sia in crescita» sostiene Burgio. Sempre più ragazze vengono prese di mira da altre compagne. «Le tattiche più comuni sono parlare in assenza della

vittima, accoglierla nel gruppo per poi escluderla, sbandierando i suoi segreti, rubarle amiche o fidanzati, inviarle messaggi anonimi e deriderla in pubblico o sui social» osserva l'esperto. Il problema maggiore del bullismo al femminile è che non emerge. «E non soltanto perché chi ne viene colpita ha paura di ulteriori ritorsioni, ma anche perché il bullismo "rosa" si mimetizza tra gli stereotipi di genere: "Si sa che le ragazze sono pettegole, dai fate pace" si sente spesso dire da insegnanti e genitori che minimizzano» racconta Burgio. La questione, invece, è seria: «Le giovani bullizzate si chiudono, perdono la loro autostima, sviluppano disturbi alimentari e relazionali, entrano in depressione o tendono a fare male a se stesse e agli altri» dice l'esperto. Su cosa vengono attaccate? «Anche questo aspetto riguarda il genere: la bulla rimprovera alla sua preda di non essere una "buona" femmina, di non rispettare i canoni in cui si deve rientrare per essere accettata nel gruppo. Se sei un po' ciociottella, non hai il naso all'insù, non ti vesti nel modo giusto, se sei troppo brava a scuola o non lo sei affatto, allora vai messa in riga» conclude.

DM **POSSO AIUTARTI? . SE IL BULLO È FEMMINA**



I DIRITTI DELLE VITTIME

La maggior parte dei reati commessi dalle bulle (ingiuria, diffamazione, minaccia, stalking) viene perseguita nel Codice penale. «Per tutelarsi è sufficiente sporgere denuncia a Polizia o Carabinieri» consiglia Luca Bernardo del Centro nazionale antibullismo. Il Codice civile prevede anche la possibilità, rivolgendosi a un avvocato, di avere un risarcimento per i danni morali. «Dal 2017 è poi entrata in vigore una norma specifica contro il cyberbullismo, è la Legge Ferrara e prevede che se un minore segnala un contenuto offensivo sul suo conto sui social può chiederne la rimozione. Se il gestore non lo fa interviene il Garante della Privacy. In più, ogni scuola deve avere tra gli insegnanti un tutor che si occupa di bullismo».

Per aiutare tua figlia, qui trovi i consigli di Luca Bernardo, fondatore del primo Centro nazionale antibullismo e autore, insieme a Francesca Maisano, di *L'età dei bulli* (Sperling & Kupfer).

LE FRASI DA EVITARE

«Se ti fanno male, attacca»

Anche se solo verbale la violenza chiamata violenza e la situazione potrebbe ritorcersi contro di lei. Tieni conto che la bulla non agisce da sola, è la leader di un gruppo, come un'ape regina con al seguito una squadra di api operaie. Contro di lei tua figlia potrebbe anche farcela, ma di fronte all'intero alveare è destinata a soccombere.

«Impara a difenderti»

Chiedendole di reagire rischi di far peggio. Il messaggio che passa è: «Se ti prendono in giro è perché sei tu a essere debole, non loro prepotenti». Insomma, è colpa sua se le succede questo.

«Sua figlia ha offeso la mia bambina»

Andare a parlare con i genitori della ragazzina prepotente serve solo ad aumentare l'umiliazione. Rischi di sentirti rispondere: «Non è vero, è solo un film che si è fatta tua figlia». Succede il più delle volte, anche quando sei in buoni rapporti con quelle persone.

«Tutti dovete sapere cosa ha fatto quella ragazza»

Cerca di non attirare troppa attenzione sul fatto: è l'ultima cosa di cui ha bisogno tua figlia. Quindi mai coinvolgere la classe e gli altri genitori, magari mettendo sotto processo la bulla.

LE COSE DA FARE

● Mantieni la calma

Hai appena scoperto che tua figlia viene bullizzata. Come prima reazione ti sale la rabbia, non la sfogare inveendo contro la compagna cattiva. Il tuo ruolo non è aizzare la fiamma, ma spegnerla. Rassicurala, con frasi come: «Ti hanno deriso? Ne prendiamo atto, ma non è colpa tua. Mamma e papà ci sono e si danno da fare per aiutarti».

● Vai dal preside

Rivolgeti al dirigente scolastico è il primo passo da fare. Ma non l'ultimo. Da lì la scuola deve avviare un processo che coinvolge un terzo soggetto, una figura specializzata in materia, che permetta di affrontare a fondo la questione.

● Concedi una pausa a tua figlia

Succede a tutte: dopo che è emerso il problema tua figlia non vorrà più andare a scuola. Visto il momento di forte tensione che sta vivendo concedile qualche giorno "cuscinetto" per attutire il colpo. Poi si riprende, forti della consapevolezza che si sta lavorando alla questione. Evitare la scuola sarebbe solo un segnale di fallimento per lei.

● Dalle importanza in famiglia

La casa è un modello di relazioni: falle sentire che merita rispetto e che la sua presenza conta. Cerca di passare del tempo piacevole con lei, non servono gesti eclatanti, basta dare valore alle piccole azioni del quotidiano: per esempio a colazione sedetevi tutti a tavola insieme, con i telefoni rigorosamente spenti.

PER AIUTARE TUA FIGLIA

Hai notato qualcosa di diverso in lei: all'improvviso non vuole più andare a scuola, mangiare, uscire con gli amici. «Questi cambiamenti possono essere i segnali che la ragazza è nel mirino di una bulla. Ma la vittima di solito non ne parla. Quindi devi trovare il modo per far affiorare il problema» spiega il pedagogista Giuseppe Burgio. Ecco come:

1 Vai a scuola e chiedi agli insegnanti come fa l'intervallo tua figlia: di solito chi è bullizzata rimane vicino ai professori in cerca di protezione.

2 Se hai la conferma che si comporta in questo modo, approfondisci. Evita però di tartassarla di domande. Prova a leggere con lei la notizia di un fatto di bullismo. Sottolinea che capita a ragazze in gamba e che a volte basta parlarne con un adulto per uscirne.

3 Trova una scusa per andare su Instagram insieme a tua figlia e, quando siete lì, per gioco chiedile di guardare con te i profili delle sue compagne. Può essere un buon modo per iniziare ad avere un dialogo con lei e riuscire a far affiorare eventuali disagi.